

Saluto di Mons. Vescovo Valerio Lazzeri
in occasione dell'evento "Il sindacato dei prossimi cento anni"
Bellinzona, Castelgrande, 11 maggio 2019

Caro Presidente,
Caro Segretario cantonale,
Cari amici dell'OCST,

Vi sono grato per avermi invitato a rivolgerVi una parola all'inizio di questo importante momento di riflessione e di festa. È per me un'occasione privilegiata per dirVi pubblicamente il mio sostegno e il mio apprezzamento per la Vostra vicinanza ai lavoratori in Ticino. Da 100 anni l'OCST si impegna nella salvaguardia dei loro diritti, nella difesa della dignità di uomini e donne, confrontati ogni giorno con la complessità, le durezze e, non di rado purtroppo, le ingiustizie, le incongruenze, le discriminazioni e le disparità di un mondo economico e sociale sempre meno a misura di persona.

Nel rallegrarmi sinceramente con Voi per il traguardo che siamo qui a celebrare, vorrei anche renderVi partecipi di un mio auspicio. Esso riguarda proprio l'ispirazione originaria a Voi affidata e che oggi si incarna nelle Vostre persone e nel Vostro agire a servizio della giustizia, dell'equità, della pacifica convivenza tra diversi nella nostra società.

“Organizzazione” non rimanda, infatti, semplicemente a un meccanismo creato per la gestione di interessi particolari, di rapporti di forza e di potere, di vantaggi da assicurare agli uni piuttosto che agli altri. “Organizzazione” richiama piuttosto “organismo” e quindi realtà vivente, bisognosa di essere alimentata in maniera regolare e permanente, da dentro, da un nutrimento segreto, ma anche molto concreto e forte, per continuare a dare frutto.

Faccio ovviamente riferimento al primo dei tre aggettivi che vi qualificano, a quel “cristiano-sociale”, che deve restare come riferimento essenziale e permanente al grembo che vi ha generati. Non penso che sia possibile mantenerlo in maniera autentica mettendolo in una sorta di identità-cassaforte, dove si tengono le testimonianze del passato o le reliquie di famiglia. Si custodisce solo come un fermento che non si perde solo se ce ne lasciamo costantemente impregnare.

Mi auguro che il centenario Ve lo ricordi. Oggi non possiamo più dare niente per scontato. Anche l'affermazione dei principi più sacrosanti, dei valori apparentemente più acquisiti, delle dimensioni una volta evidenti dell'umano, hanno bisogno più che mai di essere ritrovati da ciascuno interiormente per essere poi pazientemente tradotti in un linguaggio comune, in una sintonia sull'essenziale che ci fa vivere e sostiene i nostri reciproci rapporti.

Non accontentatevi perciò della ricerca degli strumenti più efficaci per intervenire nelle varie situazioni, delle strategie o delle tattiche, per ottenere risultati immediati e

spendibili a livello mediatico e di consensi! Cercate il senso profondo di quello che fate e chiedetevi se questo ha ancora un rapporto con ciò che vi fa realmente vivere. “Il cristianesimo infatti – dice un autore antico – è cibo e bevanda e quanto più uno ne gusta tanto più il cuore è invogliato dalla sua dolcezza... Non si tratta di semplici parole. È l'opera dello Spirito Santo che segretamente lavora nel cuore”.

Mons. Del Pietro lo diceva da par suo in un intervento rivolto all'OCST di allora: “L'azione sociale cristiana è strettamente legata alla situazione economica e politica di un'epoca. Attraverso i secoli fu costante nella sostanza: mutò forma. Noi crediamo che il Vangelo racchiude le parole di vita per questo mondo oltre che per l'altro... Domani cambieranno i problemi. La Chiesa... sarà sempre pronta ad apportare il suo aiuto. Per essa solo il bene che balena nelle menti ebbe e avrà virtù di scolpirsi nel linguaggio della storia”.

È con questa stessa fiducia che Vi saluto questa mattina. Vi auguro una giornata proficua e incoraggiante, ricca di proposte e di stimoli per un impegno “cristiano sociale ticinese”, innestato in una fedeltà creativa nella sua storia e proteso con determinazione e vigore sempre nuovo verso il futuro.